

La TERRA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

IN RUSSIA

Una bomba è scoppiata nella villa di Stolipyn, primo ministro dello czar: - il generale Mim, il tristo consigliere ed esecutore di stragi, è stato ucciso da un colpo di revolver sparatogli a bruciapelo da una giovane donna: - tutti i giorni qualche rappresentante della tirannide trova la mano rendicatrice degli oltraggi sanguinosi alla libertà e ad ogni sentimento umano.

Terrore contro terrore: - gli uni per conquistare e per vendicare, gli altri per conservare e per opprimere: - allo idealismo e ribellione umana contro tirannide cieca e malvagità brutale.

La rivoluzione ha contro di sé il clero, i cosacchi e l'alta banca, - ha con sé tutti quanti nel mondo intero anelano e sperano: - lo czarismo e negazione, la rivoluzione è affermazione, è pensiero.

Ai martiri che si sacrificano per la nobile e santa idea d'emancipazione, alle migliaia di giovani e di vecchi che vengono internati nella Siberia inospite o nelle buie, tormentose fortezze, noi guardiamo con occhio amoroso e fraterno, anche quando, per ottenere libertà, seminano strage.

E' pur d'uso distruggere per riedificare.

X

E' della rivoluzione russa come di tutte le rivoluzioni.

Essa non interessa un popolo solo, ma tutta l'umanità: pur scoppiando, per ragioni d'ambiente in una regione, il suo raggio d'azione effettiva sta oltre i confini dello stato che le fu culla.

Così della rivoluzione francese: da Parigi, anima e fulcro, i suoi effetti si irradiarono oltre la Francia, ovunque.

La dichiarazione dei diritti dell'uomo delle il colpo di mazza ai barcollanti privilegi del clero e della nobiltà, e ben presto l'eco delle deliberazioni dell'Assemblea si propagò, ed esse divennero non storia di Francia, ma storia del mondo.

E noi guardiamo con animo lieto alla rivoluzione nuova: - non è essa soltanto politica, ma anche economica: - non si chiede soltanto la libertà, si proclama anche il diritto alla terra: - non è più la sola borghesia che domandi e ottenga, sono i contadini che vogliono ed avranno.

E' il socialismo che diviene.

X

Tale il carattere del movimento russo. Ad esso contrasta un uomo che impersona un sistema.

Sarà lunga la lotta? Chi può dirlo?

Nel quadrante dell'umanità, i minuti e le ore possono essere anni e secoli: la rivoluzione francese, preparata da lunghe generazioni di filosofi e di pensatori, durò dieci anni.

Questo constatiamo: la rivoluzione è, e continua pertinace, opponente la bomba alla forca, gli atti d'eroismo alle macabre esecuzioni, il pensiero nobile e alto alla paura e al terrore cieco e folle, l'affannosa ascesa per giungere alla tumultuosa costruzione di trincee per conservare.

E per ognuno che cade sono cento che sorgono: per quasi che ogni stilla di sangue dei martiri generi eredi.

Così lo sgretolamento continua e, come già fu scritto, il crepitio dell'incendio non resta mai.

Intanto dalle deserte brughiere della Russia immensa, dalle popolate città, dai mari del Giappone e nei piani della Manchuria si levano - fantasmi terribili - lunghe interminabili coorti cui fu suprema compagna la forca o la mitraglia, invocanti.... date pietre a sotterrarlo ancora nere macerie della Tuillerie.

IMPRESSIONI

Allegri! I divoratori di processi e le signore che vanno in cerca di emozioni possono accendere un cero votivo al dio dei ladri.

Il processo contro la sedicente marchesa di Venezia durerà dei mesi certamente e se ne vedranno delle belle!

Immaginate i frati grassi e magri che sfileranno cogli occhi bassi a deporre pro e contro la pseudo-nipote del cardinale Rampolla, la pia signora dagli occhi assassini che sapeva così magistralmente taccarli nel... cuore e nella borsa?

Decisamente però si vede che il diavolo si diverte a pigliare in giro i seguaci del poverello d'Assisi.

Come si fa a lasciarsi tentare da una figlia d'Eva peccatrice dagli occhi... ladri si, ma con tanto di gobba?

Degenerazioni, e che fanno torto alle belle peccatrici che Francesco Vinca ha così profondamente mandate ad accendere nella carne torturata di un povero asceta certi fremiti... Oppure noi andiamo troppo oltre e vediamo da un lato troppo umano e volgare certi affetti, (la parola amore è troppo profana!) del tutto spirituali e divini.

Bisognerebbe domandarlo al padre al padre Ciarchi che giunto in automobile e in abito sportivo ad un albergo di Valmontone ordinava due stanze, una per lo chauffeur e una per « loro due »...

X

E pensare che questo padre Ciarchi - predicatore eloquente », dice la cronaca

- girava per le chiese d'Italia e fulminava con la voce baritonale e il gesto tragico i peccatori! salvo poi a cambiar abito e voce - come un buon artista di teatro - e correre accanto alla facile marchesa per combinare certe gite... galeotte.

E così è venuto fuori una serie interminabile di piccole e grandi trulle compiute senza il minimo disturbo e la minima paura in un lungo periodo di tempo a danno di albergatori e di noleggiatori di automobili, di curati e di contesse, di ufficiali dell'armata pontificia e di padri provinciali teneri e ingenui...

Questa signora - che non si sa come e dove sia nata, ma che si sa come e dove ha vissuto - servendosi del nome di un cardinale, dell'amicizia e dell'adorazione di preti e frati, della buona fede e dell'ignoranza degli assidui dei quaresimali, ha potuto, a forza di abili menzogne e di suggestioni, girare comodamente l'Italia spendendo a quattro mani, entrando nei salotti della più rigida aristocrazia romana, nei conventi con clausura e senza... Poveri frati! Quando ripartiva essi avevano gli occhi umidi e i singhiozzi facevano nodo alla gola.

Essa portava con sé un poco del loro cuore e buona parte delle loro munizioni!

X

Ma la questura?...

Dio mio! Una signora vestita di seta e seguita continuamente da un frate autentico in saio e occhiali d'oro, non desta nessun sospetto sugli angeli custodi della proprietà! E poi una persona che viaggia sempre in automobile o in direttissimo!

Se un povero diavolo osa camminare scalzo e stracciato sulle strade polverose di questo pianeta, arso, il povero diavolo non il pianeta, dal sole e dalla sete, è un vagabondo pericoloso da cui si guardano uomini e cani. E se due agenti dell'ordine lo incontrano è logico che lo debbano pedinare. Guai se osasse allungare il braccio oltre la siepe per cogliere un grappolo d'uva e dissetare le labbra bianche e la gola secca come una cartapeccora! Lo afferrano, lo insultano e gli strappano brutalmente la preda.

Se ha sete non è una buona ragione che egli debba dissetarsi coll'uva altrui.

In tre mesi di carcere gli si dà il tempo di meditare su queste verità fondamentali che formano il catechismo della società borghese. Così la giustizia segue il suo corso trionfalmente.

La marchesa di Venezia probabilmente, ritornerà ai suoi... affari e ai suoi conventi; i ladri e i volgari pezzenti dalle barbe incolte e dalle scarpe sfondate restano a shadigliare e a meditare:

Ah! poter noleggiare un'automobile e un... frate!

Mefistofele

Compagni, diffondete " La Terra "

AGOSTO 1789

Proclamazione dei diritti dell' Uomo

A pochi giorni dalla presa della Bastiglia, senza lasciarsi distrarre dai dissensi interni e dalle minacce esterne, l'Assemblea Nazionale Francese, meditava e discuteva i diritti dell'uomo e del cittadino.

La violenza dei partiti che anteriormente la dividevano, sparì di fronte alla grande discussione, al solenne esame della Dichiarazione dei diritti.

Non si trattava come in Inghilterra di una petizione dei diritti, o come in America di cercare di Stato i principii che ognuno di essi riconosceva, per proporli alla federazione.

Qui si apriva un'epoca nuova, si bandiva un nuovo vangelo, si trattava, secondo uno storico, « di imporre come autorità alla ragione, ciò che la ragione, discussa da tutto un secolo di filosofi aveva trovato nel fondo del libero esame ».

Nessun deliberato fu più maestoso di questo: - la storia non può registrare avvenimento più grandioso.

Mentre l'orgogliosa Maria Antonietta, poneva la sua fiducia nei trentamila uomini che alloggiavano a Metz, l'assemblea, in una sola notte, pose fine al regno più che millenario della feudalità e del clero.

Il popolo aveva preso la parola, uscendo dalla tomba nella quale per tanti secoli era stato rinchiuso.

La Bastiglia e la notte del 28 Agosto chiamarono alla nuova luce le folle languenti nell'abbruttimento e nell'abbiezione.

L'abolizione dei beni del clero e dei privilegi della nobiltà, fu tale decisione che lasciò l'Europa stupefatta.

In quelle notti famose i grandi spiriti dell'Assemblea erano assenti e si comprende: Mirabeau era nobile e Sieyes era prete.

Buzot, melanconica ed austera figura, si levò affermando che i beni ecclesiastici appartengono alla nazione.

Il sig. Di Foncaull, domandò che i grandi sacrificassero al bene comune i loro privilegi.

L'entusiasmo s'impadronì dell'assemblea: la nobiltà aveva fatto il suo tempo.

I diritti dell'uomo furono proclamati. I giganti dell'89, come li chiama Victor Hugo, fecero apparire un nuovo ordine di cose in mezzo agli uragani.

Il sogno di mille anni di Medioevo cadde: l'alba novella era quella della libertà.

MEMENTO

27 AGOSTO 1870

Trentasei anni or sono, alle 2,20 del pomeriggio, nel primo cortile del Castello, veniva fucilato alla schiena il caporale repubblicano **Pietro Barsanti**, giovane di vent'anni, di stanza a Milano.

La settemila donne invocanti pietà il cuore del re e dei suoi

consiglieri, e fu vinta dal secco rumore della mitraglia.

E Pietro Barsanti morì lieto e sereno. Egli tentò una sollevazione militare, ma, scoperto prematuramente, fu condannato per stolida paura alla morte ignominiosa.

In questi giorni le porte furono traslate dal cimitero di S. Ossa Vittoria a un Colombario del Cimitero Monumentale.

In molte città d'Italia egli è stato di questi giorni commemorato, sebbene l'autorità politica e militare tenti cancellare ogni ricordo dell'audace tentativo.

Le caserme specialmente vengono sorvegliate, onde non vi si introducano opuscoli inneggianti al giovane martire della Libertà.

Ricordo. Nell'Agosto '98 una mano che non tremava scrisse sul muro interno del quartiere del Genio a Piacenza: W Barsanti!

Cancellata subito la frase da un ufficiale, venne ripetuta il giorno seguente con la aggiunta di altre più gravi.

I soldati sorridevano a quella lettura, ma gli ufficiali fremettero.

Il comando del Corpo d'Armata ne andò a rumore; fu tosto radunata la brigata, e si minacciò una sciolibolata sulla testa a colui che aveva osato tanto.

Così anche oggi si vorrebbero sopprimere obbrosciosi ricordi di uccisioni inumane e care memorie di sante ribellioni.

In vano: - il nome del giovane ventenne, immolante sé stesso sull'ara della libertà, verrà sempre ricordato con memore affetto da quanti - animi non supinamente schiavi - guardano innanzi, al santo avvenire....

E Pietro Barsanti avrà allora, con la miriade dei martiri oscuri - nel trionfo della libertà - la sua apoteosi dal popolo che non dimentica....

GOVERNO DI CLASSE

Il Divorzio per signori

In una delle ultime affannose sedute del decoro luglio, la camera ha approvato una legge che stabilisce doversi riconoscere in Italia le sentenze di divorzio pronunciate negli stati in cui il divorzio è in vigore.

Così si è dato modo alla classe privilegiata di approfittare d'un provvedimento che, per falsa pudicizia e per tener buoni i preti, la nostra borghesia - mentendo alla parola del suo re - non vuol approvare.

Lor signori possono ora fare questo bel giuochello: andarsene fuori dell'amala patria e rinunciare alla cittadinanza italiana, chiedere ad altra legge e ad altro stato la tutela del loro preteso diritto offeso, ottenere il divorzio e poi tornarsene in Italia a cose fatte, o nuovamente scapoli o con un'altra più o meno dolce metà al fianco!

Naturalmente tutto ciò non può essere permesso ad un povero diavolo d'operaio, che disputa la colazione con la cena, e per esso deve permanere quel vincolo d'indissolubilità che di sovente rappresenta una solenne immoralità ed una palese ingiustizia e può essere purtroppo causa di eventi deplorabili.

Che monta?..... Intanto così lor signori possono fare i propri comodi, nel mentre stesso che salvano le apparenze di fronte al nuovo alleato: il prete.

E poi si dica che questo non è il regno dell'ipocrisia e che... la legge è uguale per tutti!.....

Il Congresso Nazionale Socialista

È stata proclamata Roma sede del IX Congresso Nazionale.

La data del Congresso è stata prorogata all'8 ottobre p. v.

Le sezioni hanno tempo a scegliersi i loro rappresentanti e comunicarli alla direzione del partito fino al 24 settembre e non più al 21 agosto, come era prima stabilito.

Propaganda Spicciola

BANDO AL FATALISMO

Non solo dal popolo che non ha studiato, ma dalle stesse persone che passano per colte si sente ognora ripetere, dinanzi al succedersi dei fenomeni naturali, la stessa frase marchinale: è un destino.

In questa esclamazione, che vi rinuncia della dignità del cervello, v'è il compendio di quelle idee tradizionali di assopimento che fanno capo a quella che, con frase eufemistica chiamasi rassegnazione. Io esclusivamente guardo i fatti dal punto di vista delle malattie e del modo con cui eventualmente potrebbero prevenirsi.

Sono cose semplici, che tutti intendono, sono fatti che le statistiche nella loro rigida eloquenza ogni giorno confermano, eppure è codesto un punto su cui bisogna insistere molto, affinché le nostre viziate abitudini mentali si mettano una buona volta d'accordo colla realtà.

Le statistiche provano, ad esempio, che il prosciugamento delle paludi e la bonifica dei terreni malarici fanno diminuire molto, se non scomparire del tutto, le febbri malariche; provano che in quelle città o in quei villaggi ove si provvede alla conduttura di acque potabili, alla disinfezione rigorosa delle deiezioni dei tifosi, alla diffusione delle norme igieniche sull'uso delle sostanze alimentari, come le verdure, le ostriche ecc., la tifoide scompare; che la stessa tubercolosi va riducendosi molto nei quartieri delle città ove ai luridi tuguri senza luce e senz'aria furono, cogli sventramenti sostituite ampie abitazioni inondate di sole. E che dirò del fattore economico che ha così grande importanza nel fenomeno della distribuzione delle malattie e nella percentuale delle morti nelle varie classi sociali? Non è già solennemente confermato in tutti i Congressi sanitari che la vita del povero è molto più breve che quella del ricco, che la malattia e la morte colpiscono prevalentemente (e con che prevalenza!) le classi disagiate che vestono male, che non si nutrono a sufficienza, che si estenuano nella sopraffatica? Eppure si dice che il tale è morto di tifoide.... perchè era un destino. Ed era sì può aggiungere, un destino che l'acqua, che il poveretto ha bevuto, fosse inquinata, era un destino che putacaso, un'amministrazione comunale sprecasse in una qualche pazzia spesa di lusso le migliaia di lire con cui si sarebbe potuto fornire al pubblico l'acqua potabile, ed era, ed è davvero un destino che noi continuiamo a rimanere ancora colla testa nel sacco!

Bisogna che il popolo cominci a far funzionare il cervello, spugna inattiva che ha bevuto e beve tuttora senza ripugnanza le idee più assurde, e si rassegni vergognosamente a ciò che dovrebbe creare in lui la santa ribellione, l'incentivo alla difesa e alla previdenza.

La classe sanitaria, che è fra le classi intellettuali è quella che è maggiormente a contatto colle miserie e coi dolori umani, attualmente si agita non tanto per affermarsi come classe utile, che tale finora non fu ritenuta, quanto per preparare una vasta riforma sanitaria a base delle conquiste fatte nel campo dell'igiene, e che restano, fino ad ora, lettera morta per ciò che concerne l'applicazione pratica ed i bisogni vivi che, ah! da troppo tempo reclamano di essere soddisfatti.

Ebbene questi sforzi che la classe sanitaria riassume nei Congressi sotto forma di proposte di legge, devono essere fecondati e vivificati dal popolo, perchè possano essere coronati dal successo. Non varrebbe che le profonde riforme progettate diventassero legge, se il popolo dor-

misce. Ne volete una prova? Se tutt'oggi un gran numero di padroni costringono i lavoratori dipendenti a vivere affastellati in tuguri privi di aria e di luce, non è certo perchè manchino precise disposizioni di legge al riguardo (vedi la nuova legge sanitaria 25 febb. 1904); è il popolo, è il rassegnato popolo che vuole vivere come le acciughe nel barile, che vuole tenere 3, 4 letti in una misera stanzuccia ove non ci si può voltare, nè respirare e ove si creano le condizioni favorevolissime allo sviluppo della tubercolosi, degli accessi, della scabbia, della tigna e di cento altre... fatalità che è inutile trascrivere.

Per chi fa conto della propria pelle, conviene guardare in faccia le cause vere che determinano la malattia ed adoprarsi per rimuoverle.

Il Medico

PER I CONTADINI

LA CUCINA

Il lettore non cominci a leccarsi le dita, quasi dal titolo pregustando il sapore di qualche complicato intingolo. E perchè sia maggiormente garantito il rispetto alle buone norme del galateo borghese, favorisca dirmi la mano - ch'io terrò nella mia sequestrata contro tutte le possibili tentazioni - e intanto lo guiderò in una visita alle cucine dei contadini.

Entriamo. Una densa nuvola di fumo, che quasi si fende al nostro passaggio, è immagazzinata e condensata là dentro e impedisce la visione delle cose.

All'occhio, che si viene assuefacendo a quella bigia oscurità, arriva un raggio di luce, di luce rossa di brace.

Nel centro della stanza enormi ciocchi di castagno ardono e crepitano; sul fuoco sono collocati i testi - grandi vasi di argilla scura che fortemente riscaldati serviranno da forno per la cottura della focaccia di granturco e della pallona di castagne.

Il fumo sbocca di sotto a ondate, a buffi, a fiocchi; e non vi è il grande camino che nell'ampia cappa lo raccolga ed aspiri; non trova alcun varco di uscita per le minuscole finestre che o non esistono, o sono chiuse, per mancanza d'imposte e di vetri, da un tegolo spalmato di sterco bovino; fluttua, ondeggia, ristagna tutto il giorno e tutta la notte entro la buia stamberg, e svapora solo lentissimamente attraverso le fessure del gradile.

Dintorno, le pareti sono nere di una palma caliginosa; appesi ad un chiodo, si scorgono un battilardo e una tegghia, che da lungo tempo gode gli ozi della sua giubilazione; in un angolo, una zoppicante madia, su cui rimbalza il tumulto dello staccio; nell'altro canto un secchio di rame per l'acqua e un painuolo. La massia leva i testi dal fuoco, e riallaccia alla catena il lavecchio.

L'inventario dei mobili è finito. Ad uno, ad uno i membri della famiglia rientrano poichè si avvicina l'ora della cena; e siedono per terra, curvano il busto, quasi bocconi, per risparmiare gli occhi dalle acri offese del fumo.

La massia ha intanto finito di minestrare. Il capo della famiglia riceve la sua scodella, la depone nella piccola gabbia di ferro fissata all'estremità di uno degli alari e tiene quel posto come posto d'onore. Gli altri si raccolgono intorno alla madia e pescano col cucchiaio nell'unico grande piatto i fagioli, le patate, le zucche e le castagne che nuotano nel liquido abbondante. Pasta non ce n'è; di sale si è fatta grande economia; e quella broda dà un sapore disgustoso di fumo. Nessuno fa osservazioni, e tutti trangugiano in silenzio.

La madre, che regge la famiglia, ancora non ha preso parte alla cena; ha raccolto in una piccola rossa scodella il meglio delle patate, dei fagioli, delle zucche con poco brodo, e vi ha aggiunto un po' d'olio. Va alla scrivania posta innanzi al fuoco e scuote e chiama qualcuno. Alcuni cenci cadono per terra, e un giovane contadino si dirizza sulla persona. L'ossisce; e con mano tremante riceve la scodella che gli viene presentata. E' il figlio maggiore - valido aiuto alla famiglia - malato di polmonite e costretto a cercar rifugio nella tetra cucina, unico locale riscaldato e riparato di tutta la casa.

Bene educato lettore, usciamo. Questo spettacolo e questo fumo ti potrebbero far cadere le lacrime.

×

L'alimentazione del contadino in Lunigiana è scarsa, malsana, deficiente; ed è basata quasi esclusivamente sul frumento, le castagne, i legumi. Il grano entra solo per una minima parte nel bilancio domestico.

I sistemi di preparazione del cibo più che primitivi. Il forno è completamente sconosciuto nelle nostre campagne. La pallona di castagne e la focaccia di frumento - spessissimo neppur lievitate - vengono cotte nei testi di argilla; e questi curiosi utensili ricordano stranamente una costumanza delle tribù africane che cuociono sopra piastrelle di selce le loro focacce di farina di dura. Il cibo quotidiano così malamente preparato, già povero di sostanze azotate, è reso poco digeribile e difficilmente assimilabile.

Intanto il numero dei denutriti va crescendo; e le statistiche mediche delle leve annuali lo dimostrano.

Il pane e la pasta - parliamo di generi di primissima necessità e non di squisite pietanze - sono ancora di un uso ristrettissimo presso le famiglie dei contadini. Vi sono ancora interi paesi sulle nostre montagne, nei quali l'acquisto di tali generi è considerato come il segnale di una disgrazia; nella casa dove entra il pane o la pasta si trova certamente un malato grave!

Alla insufficiente e cattiva nutrizione dei contadini è urgente cercare rimedi adeguati, sia conquistando ai mezzadri migliori e più umane condizioni strapandole ai padroni, sia migliorando e organizzando la produzione dei piccoli proprietari, sia creando dovunque cooperative di consumo che distribuiscono i generi alimentari al minor prezzo possibile.

Diamo, innanzi tutto, nutrimento agli stomaci affamati; nutrimento che si trasformi poi in sangue, in forza, in pensiero.

Cifre eloquenti

Dalla relazione della leva sui nati del 1884 risulta che i renitenti, cioè coloro che non si presentarono alla visita di leva sommava a 39218 quale cifra corrisponde a circa il 9,50 per cento degli iscritti, con un crescendo continuo e rilevante sui renitenti degli anni decorsi.

Così pure sono grandemente aumentati i disertori, ossia quelli che, già arruolati, non si presentano ai distretti, talchè da 838 nel 1901, sono saliti a 2230 nel 1902, a 4602 nel 1903 e a 5416 nel 1904.

Ciò che dimostra da una parte come l'agitazione contro le spese improduttive abbia il suo substrato nella coscienza popolare, e d'altra parte come all'uomo, fatto cittadino cosciente, ripugna l'essere convertito in un automa e in un strumento d'eccidio e di oppressione.

I DENARI DELLA CHIESA

Dicemmo nel penultimo numero della colossale truffa che si va compiendo da secoli, dando a bere ai gonzi che la casa di Maria fosse stata trasportata da Nazareth a Loreto. Oggi si scuopre un altro di quegli intrighi, onde andò sempre famosa la curia pontificia. Nel 1822 venne a morte il cardinale Consalvi il cui patrimonio in L. 750000 - (oh! la povertà evangelica!) venne incorporato ne la « Propaganda Fide ».

Si seppe poi che il testamento, prodotto dai rappresentanti della divinità in terra, era... falso: onde i legittimi eredi del cardinale promossero causa per ottenere la restituzione del maltolto, e una sentenza riconobbe in essi il diritto astratto alla eredità, ma non al patrimonio in causa della prescrizione.

Si tentarono dagli eredi del Cardinale, ridotti alla miseria, varie pratiche conciliative: - tutto fu inutile, chè l'unghia reverenda è tale ordigno, che sempre prende e mai non rende.

Così, a maggior gloria di dio e al migliore benessere di santa madre chiesa servono e valgono anche le truffe e i falsi. Diamine! sono reati volgari, è vero, questi, quando peraltro non siano compiuti... a fin di bene!...

E il popolo somaro tutto vede... eppur ci crede!

Per i piccoli proprietari della montagna

UN PROVVEDIMENTO ODIOSO

Da varie frazioni di montagna ci scrivono lamentando un ukase emanata dall'ufficio forestale della provincia, e invitandoci a interessarci perchè esso venga revocato.

Si tratta di questo. E' stato proibito di scavare i cerri, situati fuori della zona del castagne e cioè compresi nel vincolo oltre i due terzi del loro fusto.

Ora non è chi non veda che con ciò si viene ad impedire che i nostri contadini delle nostre montagne si valgano delle vengiole di cerro.

Perchè lasciato il terzo dei rami nella cima del falhero, essi tenderanno naturalmente ad elevarsi, nè inferiormente no germoglieranno di nuovi tendendosi così impossibile il taglio negli anni successivi, in quanto rimarrà sempre soltanto il terzo che dovrebbe essere... intangibile!...

Quale e quanto danno risentiranno da ciò molte frazioni montane è facile prevedere, ove si pensi che il maggior prodotto di quei magri terreni consiste nelle pastorizie e che il vincolo forestale arriva... fino alle case!...

Aggiungiamo che nuova seria ragione di ordine generale, per il mantenimento dei boschi o altro, consiglia questo provvedimento: che i cerri furono sempre scavati per intero, o i relativi boschi non vennero per questo distrutti, nè danneggiati.

Invitiamo quindi chi di ragione a voler revocare questo inopportuno e odioso provvedimento, e interessarsi vivamente la direzione della cattedra ambulante d'agricoltura, che abbiamo già informata della cosa, a volersene occupare, nel vantaggio dei piccoli proprietari delle nostre montagne.

Corriere dello Sport

All'ultimo momento siamo informati che al Ciclo Sport Apua di Pontremoli fu conferito al Convegno di Livorno il secondo premio, consistente in medaglia d'argento, dono del re.

Si recarono colà quattro dei nostri migliori ruotieri: Campanini Abelardo - Fiorentini Gioacchino - Patricioli Giulio e Cheli Gino. A costoro le nostre sincere congratulazioni.

☪

Il giorno 8 Settembre si terrà a Spezia un Convegno Ciclistico organizzato dall'Associazione della Stampa.

Anche a questo interverrà la nostra associazione sportiva. Auguri sinceri.

Cronaca Apuana

Voci del pubblico

Ci sono pervenuti numerosi reclami circa l'apertura di una nuova rivendita di vino in Via Garibaldi per parte del Cav. Silvio Venturini.

In essi - tra l'altro - si muove lamento perchè, contro la consuetudine, stasi concessa l'apertura dell'esercizio a metà anno con grave danno di coloro che conducono cantine. I quali, si dice, accettarono un canone gravoso di dazio, nella certezza che non si sarebbero aperti altri spazi.

Noi diciamo subito che risonassimo giusti questi lamenti, anche se quest'anno non stasi pubblicata il solito manifesto di diffida che non si sarebbero potuti aprire, durante l'annata, esercizi di rivendita di vino, se non assoggettandosi al bollo.

Perchè, in fin dei conti, se la cosa prendesse piede, e l'esempio venisse imitato, ci troveremmo a questo, che i proprietari i quali non possono nei primi mesi dell'anno estare all'ingrosso il loro vino, aprirebbero rivendite al minuto negli ultimi mesi, pagando una meschina tassa di dazio - (nel caso solo L. 15 mensili) - che verrebbero ad usura compensate dalla differenza di prezzo fra la vendita al minuto e all'ingrosso, senza tener poi conto che si potrebbero così molto facilmente risparmiare le tasse d'esercizio o di rievazione mobile, che gravano invece - e come! - i poveri esercenti.

Così i rivenditori di mestiere che vedono già i loro proventi diminuiti dalla ogni crescente omigrazione del ceto operaio e contadino e quasi interamente succhiati dagli enormi balzelli, dovrebbero nei migliori mesi dell'anno subire la terribile concorrenza dei produttori, mentre essi convennero un canone daziario, calcolandolo sul numero degli esercizi al principio d'anno e sulla conseguente presumibile vendita.

Ciò, a parer nostro, non è giusto, o interessante i compagni di partito a proporre che durante l'anno non si possano accordare concessioni o permessi di rivendite, se non a bollo.

Velocità smodata di automobilisti

Martedì sera alla Nunziata poco mancò che un bandino non fosse travolto da un automobile. Giorni sono altrettanto avvenne a Mignegno.

Poichè questi signori automobilisti non si preoccupano né punto, né poco della incolumità dei poveri cittadini, che debbono andare con le loro gambe, non sarebbe il caso che l'Amministrazione Comunale imponesse una riduzione di velocità da Mignegno a Pala, mettendo apposte targhette attraverso le strade e contestando contravvenzione a chi non ottemperò alle prescrizioni municipali?

Vi sono in questo tragitto due o tre curve pericolose - quali al ponte di Porta Garibaldi e alla Piazza della Nunziata - ed è purtroppo facile che avvengano disgrazie.

Accenniamo a questa proposta, ben certi del resto che quest'Amministrazione non ne farà nulla, e facendo il solito invito ai compagni consiglieri di provvedervi in consiglio.

Visita artistica

Alcuni nostri compagni residenti in Svizzera ci scrivono che qualora vi fosse un forte ribasso ferroviario, la musica di Nonchàci che si reca al concorso bandistico a Milano, verrebbe a fare una visita alla nostra città.

Sarebbe per noi un festoso avvenimento e tutta la cittadinanza dovrebbe prepararsi ad accoglierla degnamente.

Di essa fanno parte un buon numero di suonatori della nostra società Filarmónica.

Atti del Partito

Martedì sera è convocata l'Assemblea Generale dei Gruppi Socialisti per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Sciopero di macellai?

Ci si annuncia che stante la grave tassa di macellazione - (L. 13,50 per vitelli da 60 o 80 kg.) - i macellai abbiano avanzato domanda alla prefettura per ottenere il permesso di aprire una macelleria nel comune di Filattiera, dal quale poi introducano le carni qui.

Così essi verrebbero a realizzare un risparmio non indifferente sul dazio.

Si soggungono ancora che, ove tal permesso non venisse concesso, si ritornerebbe alla chiusura generale dei negozi: - una specie di serrata.

Speriamo che non si giunga a tanto e che le

coso si accomodino per via: - in ogni caso il comune, nella previsione che ciò si verifichi, studi fin d'ora l'impianto di una macelleria comunale, perchè la popolazione non debba rimanere senza carne.

Finalmente!

Il Sig. Morini, il capo stazione di cui avemmo tante volte ad occuparci, è stato traslocato a Sondrio. Il provvedimento era universalmente reclamato, e il Sig. Morini potrà dire d'andarsene fra... la soddisfazione generale....

Disgrazia

Venerdì alle 14 mentre Gussone Domenico alla Pieve di Salereo, si trovava su un pagliaio a riporre vengiole, ne cadde malamente, riportando assai grave commozione interna.

Furto

Domenica nelle ore del pomeriggio, mentre la famiglia di certa Bueghioni Marietta si trovava ad una festa campestre, ignoti ladri s'introdussero nella sua casa, derubandola di lire undici e di molti oggetti di vestiario.

Degli strani visitatori nessuna traccia. Pare che i ladri, nel nostro paese, godano l'impunità, tanti sono e si frequentano i furti che si commettono di giorno e di notte.

Incendio

Merccoledì mattina in una cascina di certo Ricci, in quel di Soazza, si sviluppò un incendio che distrusse completamente il fabbricato e tutta la stamaglia necessaria al mantenimento di quattro bovini per un anno intero.

So ne ignorano le cause. Lo stabilimento era assicurato.

Per finire:

Carabinieri in cerca di... buoi

Siamo venuti a conoscenza di un fatto curioso. Tempo fa attraverso in automobile e in incognito, il valico della Cisa, il generale Panizzardi. Giunto a casa Rotelli, poco sotto a Montelungo, avvenne una rottura nel macchinario, talechè l'automobile non poteva procedere oltre.

Si trovavano in perlustrazione colassù due carabinieri.

E allora si svolse questa curiosa scenetta: - Brigadiere, si possono trovare dei buoi? - Non so, forse... - Ebbene, me ne recludi un paio.

- Senti, ma non è questo il mio compito. - Come? ma non sa con chi parla? - ?!... - Io sono il generale Panizzardi: - vada e presto!

Saluto militare e meraviglia nei benemeriti, e... via alla ricerca dei buoi!...

Diamine! i generali hanno sempre giurisdizione, anche quando viaggiano in borghese e... per divertimento!...

Teatri

Giovedì teatro assai affollato per la serata d'onore del brillante Morchio.

Fu data la commedia *Il marito in campagna* in cui il Marchio ebbe agio di far gustare la sua arte, tutta brava, eppur mai decorrente nello scurire e nel plateale.

Gli furono degni compagni Vajo, i coniugi Pozzanga e lo signore Marussig e Lauro.

Sabato il più forte di Giacosa. Si annuncia per giovedì la serata d'onore del bravo Vajo divenuto meritatamente il beniamino del pubblico, con la *Gerla di Papà Martin*.

Auguriamo fin d'ora applausi e applausi e... buon incasso.

CRONACA NERA E CORRIERE GIUDIZIARIO

A FILETTO durante la fiera del 25 Agosto venivano compiuti due borseggi l'uno di L. 50 in danno di Adorni Paolo, l'altro di L. 25 in danno di Sbarra Luigi.

Il 27 Agosto in VICO DI BAGNONE per futili motivi Malatesta Giovanni, eglione a Sarti Enrico grave lesione con ablazione di 3 denti.

IN TRIBUNALE venne discussa all'Udienza del 28 Agosto la causa penale contro Sante Fabillon, Francesco Fabillon e Battaglia Giovanni imputati di lesioni personali volontarie reciproche. Il Fabillon Sante venne condannato a mesi cinque

di reclusione, il Fabillon Francesco a giorni tre della stessa pena ed applicata ad entrambi la legge del perdono. Il Battaglia venne assolto per legittima difesa.

Difensore dei Fabillon l'avvocato F. Turchi, del Fattaglia l'avv. T. Bassignani.

CORRISPONDENZE

MULAZZO

Per il VI centenario della dimora di Dante in Valdimagra

Apprendiamo col più vivo piacere che a rappresentare il nostro Comune alle feste dantesche di Sarzana, è stato delegato il forte poeta dell'Apua, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

Mulazzo - che ha integrato nei secoli la tradizione dell'ospitalità offerta dai Malaspina al sommo Poeta - ha voluto commettere l'alto onore a chi nella poesia ha espresso e riassunto tutte le virtù della stirpe apuana.

E noi plaudiamo, e diamo fiori a piene mani: fiori di gratitudine e di riconoscenza. Siamo intanto lieti di annunciare che la proposta di celebrare anche da noi la data memoranda ha raccolto il plauso entusiastico dei giovani, che - "n un palpito di concordia - si sono messi all'opera affinché la manifestazione riesca alta e solenne.

La commemorazione sarà semplice, quale la propose recentemente nel nostro giornale l'avvocato Formentini.

La penultima domenica di settembre - due settimane prima delle feste di Sarzana - il popolo trarrà in dolce pellegrinaggio alla « Torre diruta che anche oggi porta il gran Nome e il pondo della sacra memoria »

« Voi - al calar della sera - il poeta Roccatagliata dirà, per la prima volta, la sua ode « Dalla torre di Mulazzo » e il prof. Chistoni, del Liceo di Parma, nostro concittadino, leggerà l'ottavo canto del Purgatorio dove il grande esule grida per tutta l'Europa la fama delle nostre contrade...

Noi facciamo appello a tutta la terra apuana, a tutti gli uomini di buona volontà - all'infuori e al disopra d'ogni partito - affinché aderiscano alla commemorazione, e intervengano numerosi ad accrescere solennità alla festa.

Dalla quale sorgerà come un grande incoraggiamento di fratellanza: di quella fratellanza che è la più nobile e la più duratura, appunto perchè derivata dalle fonti inesauribili dell'arte e della bellezza.

La Terra

VALDANTENA

Presentato dall'avv. Bologna, il prof. Soleri, direttore della nostra cattedra ambulante di agricoltura, tenne qui Domenica una splendida conferenza sul modo di sementare e cominciare il grano e di istituire dei prati artificiali. Parlò pure dell'allevamento del bestiame e della necessità di migliorare le razze.

L'auditorio numerosissimo seguì attento i suggerimenti dell'egregio professore, il quale promise di tornare presto fra noi all'epoca della seminazione del grano per insegnarne praticamente il metodo migliore.

Come noi siamo stati lietissimi e soddisfatti della sua venuta e ci auguriamo che presto tornerà, d'altra parte anche lieti di egli abbia più volte lodato il modo onde qui vengono tenuti i nostri campi, e questa nostra plaga gli sia apparsa fra le regioni agrarie più evolute della nostra provincia.

Ciò che dovrebbe una buona volta spingere i nostri padri coscritti a provvedere di strade e... di acqua bevibile.

LICCIANA

Nel dare l'annuncio della costituzione della nuova giunta esprimevamo il semplice desiderio di poter giudicare questa all'opera.

E nel nostro breve commento era la nostalgia di ritornare - passata la ribellione dei cagnotti che ci aveva spinti a renderci solidali con l'amministrazione - alla nostra funzione di critica amministrativa e di vigilante tutela degli interessi dei lavoratori.

Nel momento presente ci corre però l'obbligo di una più ampia dichiarazione dei motivi che ci consigliarono l'atteggiamento di solidarietà con l'amministrazione: di manifestare sinceramente l'opinione dei socialisti liccianesi sulla situazione attuale.

Non sarà male far precedere qualche cenno sulla composizione dell'opposizione che tanto fracasso vien facendo.

Il nostro consiglio comunale era restato fino a poco tempo fa un consesso di buona gente preoccupata solo di vivere placidamente anzi... di dormire, che leticava alle volte tanto per ruzzare.

Tolto qualche caso sporadico, intermittente e individuale, non vi esisteva opposizione. E le cose camminavano benissimo.

La tassa fuocatico era un espediente eccellentissimo per far pagare... quelli dalla *fugaccina*: il dazio consumo un giochetto divertente coi suoi abbonamenti dapprima fissati dagli assessori esercenti e poi stipulati dagli esercenti assessori e compagnia bella.

Quand' ecco ti capita nel dormitorio comunale un terremoto quasi d'occasione, e questo sotto forma di un assessore che ne ha poche di spiccie.

Cotest'uomo domanda a se stesso e ai colleghi: il bilancio è in deficit?

Ci sono paesi e paesi che mancano di: equa, di cimiteri etc.? Dove prendiamo questi soldi?

I soliti dormienti sopra gli interessi generali, ma con tanto d'occhi aperti quando si tratti di toccare all'arca santa del loro portafoglio, non si scomporgono tanto e rispondono: aumentiamo come ogni altro anno il doppio decimo sulla tassa fuocatico. Il che in parole semplici vuol dire: *paghi la povera gente!*

Ma questo terremoto di un assessore fu un calcolo birbone: lascia quasi immuni le categorie inferiori e ti carica buon numero di preti, di grossi esercenti e proprietari, fra i quali non pochi assessori e consiglieri. E grida tanto e strepita che i colleghi di giunta approvano la sua proposta.

Ma certi uomini grandi e grossi da parer orsi amano ogni tanto passar da peccorelle.

Ed ecco che tal Fabbri, assessore, dopo aver data la sua approvazione al nuovo ordinamento della tassa fuocatico, dichiara di dimettersi perchè il nuovo ruolo gli fu *imposto* (?) mentre egli non condivide assolutamente i criteri seguiti dalla giunta.

E un altro cagnolino assessore va lui dietro, obbediente al fischio di richiamo che viene da Monti.

Appena pubblicato il ruolo poi è... una rivoluzione completa.

Tutti i campanili (il prete tira la corda) suonano: al fuoco!

In breve: tutti i taccati nella borsa si stringono in santa alleanza. Non mancano, anzi abbondano nella variopinta colonna i preti grassi e magri che da lontano tirano i fili delle loro marionette, gli esercenti, gli scherimidori, i chiacchieroni e... i muti e infine certa gente accusata in pieno consiglio da colleghi in opposizione di aver disertata l'asta di un pubblico servizio dietro compenso.

E così nacque l'opposizione!

Di fronte a cotestoro era ben naturale che noi sorgessimo in difesa dell'operato della giunta.

Riconosciamo che l'ordinamento anche attuale della tassa di famiglia è tutt'altro che perfetto. Vi saranno anche sperequazioni.

Ma soprattutto dobbiamo lagnarci perchè è... poco radicale.

Le quote minime dovevano essere completamente abolite.

Però in confronto degli antecedenti è di molto più saggio, più giusto, più favorevole alla classe lavoratrice.

Gli oppositori vanno parlando di favoritismi e citano, più o meno sinceramente, qualche capo di famiglia tassati poco, al di sotto della loro potenzialità economica.

Vogliamo accettar per vero quanto essi affermano. Ebbene se vi sono queste sperequazioni, gli oppositori dovevano basare l'agitazione loro in ben altra maniera.

Non dovevano essi chiedere, col pretesto di queste

sperequazioni, di ritornare all'antico; non dovevano ricorrere (come hanno fatto ben sei dei consiglieri di opposizione) chiedendo la diminuzione della loro quota. Se mai dovevano combattere l'amministrazione perchè era stata poco... ardità.

Ma agendo come hanno agito, han mostrato di voler tutelare non gli interessi della comunità, ma gli interessi loro proprii.

E strondata dai ramoscelli fioriti di cui amerebbero vestirsi gli odierni oppositori, questa è pur troppo la ragione del loro agitarsi.

E per questo non possiamo che rallegrarci di averli combattuti, più che soddisfatti se l'opera nostra ha potuto contribuire al movimento di simpatia popolare che ora circonda la nostra amministrazione.

(continua)

VILAFRANCA

Due parole di risposta al signor sindaco Lorenzo Bassignani, il quale nell'A *Noi* di Domenica scorsa espone - a marcia confusione del corrispondente della *Terra* - la storia documentata della domanda di trasferimento alla scuola superiore avanzata dalla maestra sig.^a Mori Albertina.

Vediamo pure queste rettifiche e giustificazioni. Il signor sindaco scrive che la domanda non poteva essere accolta perchè irregolare e reclamante assurde pretese.

E sarà benissimo. Ma sa il signor sindaco che la domanda è stata dalla maestra stillata secondo i suggerimenti e consigli, e quasi sotto dettatura, del signor ispettore scolastico?

Le cose stanno precisamente così; e la questione si riduce tutta al seguente dilemma: o il signor ispettore ignora le disposizioni regolamentari, e allora non resta che prendere atto e... passar oltre; o, invece, il signor ispettore conosceva le leggi e regolamenti, e allora la colpa della domanda-pasticcio risale tutta a lui.

La maestra Mori, si capisce, non poteva non aver piena fiducia nel suo superiore. E il corrispondente della *Terra* - che dopo tutto, non ha visto il testo della domanda - non poteva credere errata una domanda, di trasferimento ispirata da un regio ispettore.

Quindi, Ella vede, signor sindaco, come le critiche di assurdità e le accuse di malafede, in ogni caso, si riverserebbero - contro ogni sua previsione - su un membro della famiglia di quello stesso giornale, cui lei ha chiesto ospitalità! Cose che capitano ai sindaci che... firmano senza leggere!

Quanto alle spiegazioni date in riguardo all'apunto che la domanda sia stata tenuta sequestrata nel cassetto per sette lunghissimi mesi, il signor Lorenzo Bassignani si incarica di smentire il sig. sindaco.

Infatti il sig. Lorenzo Bassignani nello scorso mese di Luglio e durante la sessione di esami dava notizia alla maestra dell'impossibilità di accogliere la domanda perchè era ormai aperto il concorso e assicurandola che aveva conosciuto la domanda solamente in quella mattina essendo stata presentata alla seduta di giunta.

Vedano, quindi, di mettersi d'accordo tra il sig. Bassignani e il sig. sindaco; e vedano i lettori se erano giusti i nostri commenti fatti alla risposta negativa data - dopo aperto il concorso - per una domanda presentata sette mesi innanzi.

Il sig. sindaco cita una delibera di giunta del Febbraio scorso, colla quale sarebbe stato deciso sulla domanda della maestra.

E sarà vera anche questa. Ma e perchè non si è mai data comunicazione della delibera alla maestra Mori? Perchè si son lasciati trascorrere tanti mesi, fino a che non fosse aperto il concorso? Si aveva forse paura che la maestra riproponesse la domanda, correggendola, prima che fosse indetto il concorso?

Forse....

E malgrado tutto queste circostanze, il signor sindaco, e i signori dell'amministrazione che hanno compilato la lettera da lui firmata, osano parlare di malafede.

Proprio vero che la botte non può dare altro vino che quello che contiene!

CAPRIGLIOLA

(*Rholand*). - Continua ad essere oggetto dei più allegri, ma anche severi commenti la posizione dei due consiglieri d'Albiano. A detta di tutti è diventata insostenibile. Del resto quando ci si mette in un piano inclinato, non bisogna poi lamentarsi se irresistibilmente si scivola, si scivola sino al... precipizio.

L'avv. Bevilacqua ha voluto essere ancora meno logico e più ameno, se è possibile, del suo collega

Peroni. E' stato eletto, lo dice egli stesso, con la esplicita condizione di dimettersi, per quella tale paura di quell'altrettanto pauroso articolo della Legge Comunale: all'ora in cui scriviamo non ha ancora sentito il dovere di adempiere tale atto. Come il marchese Colombi, tra il sì ed il no è del parere di... rimanere, trincerandosi dietro una riprovevole mezza misura. Per accontentare il suo collega e non lasciarlo solo nel suo *spendido isolamento*, squadra le fiche ai suoi 37 elettori, e tiene in tasca le dimissioni già scritte: per non recar dispiacere all'altra corrente, chiamamola così, caprigliolese, dichiara di astenersi dal partecipare ai lavori consiglieri. *Pezo el lacon del buzo!*

Avviene sempre così quando si cerca di accontentar tutti; se non che quando ci si avventura in mezzo ai rovi ed agli spini ci si lascia sempre qualche brandello di abito: Peroni e l'avv. Bevilacqua vi hanno lasciato in questo caso qualche brandello di... dignità.

Il popolo però per quanto bovamente tardo è buon giudice, e se perdona l'errore, non acconsente che nell'errore si perseveri: altrimenti c'è il caso che faccia delle vendette fisiche, ad esempio il vuoto pneumatico attorno ai due consiglieri.

×

Per provvedere seriamente ad uno stato di cose vergognoso e intollerabile che non accenna a mutare, e per protestare efficacemente contro l'amministrazione comunale di Aulla che abbandona al loro destino le due frazioni di Caprigliola e di Albiano, la sezione socialista e la lega contadini di Caprigliola, e la lega arti edilizie di Albiano hanno indetto due comizi da tenersi nei giorni 8 e 9 di Settembre.

Sono stati invitati gli avv. Formentini e Bologna ed il prof. Alfredo Poggi.

Noi siamo certi di una cosa: che il sorriso scettico e l'aria di *je m'en fiche*, che non hanno abbandonato il sindaco Mazzini, né di fronte alle dimissioni dei consiglieri, né di fronte ai vari comizi di protesta succedutisi per il passato, esulteranno questa volta dal suo volto di vecchia volpe, perchè è intenzione di tutti *dar sanzione concreta ai deliberati del comizio*. Queste parole di colore oscuro troveranno la loro spiegazione nello svolgimento dei fatti.

AULLA

In questi giorni si sono fatte lolollescamente circolare in paese voci non liete riguardanti il nostro carissimo compagno Virginio Mazzai.

Non perchè noi sospettassimo il compagno nostro capace di azioni meno che delicate, ma per sventare la calunnia, abbiamo fatta una seria inchiesta al riguardo, interrogando molte persone, minutamente indagando, e ci è risultato insussistente quanto al Massai si attribuiva e la nostra stima e la nostra fiducia verso di lui non n'è stata diminuita di un dramma.

Così si cercano di colpire i nostri migliori alla schiena; - a noi con la condotta irrenne sventare le calunnie, e con la propaganda continua, incessante vincere la diffidenza e allargare le ali del partito.

×

Il processo contro il compagno Arturo Salucci, già fissato pel 1.º cerr. è stato rinviato al 15.

MONTELUONGO

La bella strada Napoleonica non ha mai visto un concorso di carrozze e di automobilismo come quest'anno. Da Firenze, da Carrara, da Spezia è un correre di gente stanca dagli affari e arsa dalla canicola che viene a cercare fra di noi un po' di fresco e un po' di pace.

E davvero Montelungo presta, a chi è stanco delle emozioni e della vita di città, tutto il conforto delle grandi stagioni climatiche.

A 850 metri sul livello del mare, in mezzo a una gradazione di monti, ricco di ombre e di acque freschissime, colla comodità della strada nazionale e di un Hôtel di prim'ordine, non ha nulla da invidiare ai migliori luoghi della Svizzera.

Il Signor Lucii - conduttore dell'Hôtel Appennino - senza badare a spese e a sacrifici, ha arricchito l'albergo di ogni comodità, dai bagni al servizio postale quotidiano, dalla sala da ballo alla scuderia dei... somarelli per le gite alpestri.

Numerosissimo è stato quest'anno il concorso dei forestieri e nell'Hôtel e in moltissime case del paese e tutto fa sperare che sarà anche maggiore negli anni venturi.

A titolo di cronaca notiamo fra i villeggianti i signori:

Dott. Renzo Rosati medico albergo - Famiglia Salvini, Carrara - Famiglia Caputi, Carrara - Fa-

miglia Burlassi, Spezia - Signor Prati Vittorio e signora, Spezia - Pontecorvo e Famiglia, Pisa - Signora Selacaluga Maria, Genova - Signora Zenaido Fuselli, Genova - Signora Ines Brini, Genova - Dott. Orsini, Carrara - Signora Ida Bonanni, Carrara - Famiglia Carmignani - Famiglia Ciabattini - Famiglia L. Questa - Famiglia Reboa - Famiglia Bagatta - Cav. De Vecchis e Signora - Signora De Fusella.

ZERI

Per la strada. - Il progetto approvato dal consiglio e rimesso alla prefettura è stato esaminato dal genio civile, che pur trovandolo commendevole, di fronte all'enorme spesa superante il mezzo milione (L. 58000 al Km.) ha deliberato di fare un accesso in luogo, insieme con l'ingegnere della provincia e coi rappresentanti il nostro comune, per studiare se sia possibile contenere la spesa in più stretti limiti.

La visita avrà luogo il 12 corrente. Abbiamo certezza assoluta che da parte della provincia e del governo non si porranno bastoni fra le ruote per il compimento di questa strada da tanto tempo invano desiderata.

Purtroppo peraltro pare che gli immensi ritardi subiti, dipendenti in gran parte da dissidi locali e divergenze personali non siano stati sufficienti a persuadere gli abitanti dell'una o dell'altra villa che è ormai tempo di desistere dai ricorsi... più o meno anonimi...

Così noi sappiamo che due assessori e cinque o sei consiglieri hanno di questi giorni inviato a Massa un ricorso (pregando, ben inteso, di tener segreta la cosa) col quale domandano e propongono modificazioni al progetto.

Ora noi diciamo: verrà sul luogo l'ingegnere capo del genio civile e l'ingegnere capo della provincia: ad essi, se del caso, si facciano quelle osservazioni che si crede possano essere di vantaggio generale, ma per carità di patria si cessi una buona volta da questa guerra di sotterfugi, da questo continuo volere e disvolere, che, ove perduri, porterà all'impossibilità di costruire quella strada, che tutti a parole dicono di volere.

E per oggi basta: chè se si insistesse siamo anche disposti a far i nomi di chi ostacola o almeno contribuisce a ritardare il compimento del voto di queste popolazioni. a. p. b.

BAGNONE

Maceio cooperativo - La sottoscrizione delle azioni per la costituzione cooperativa procede sollecitamente. Gli incaricati di raccogliere firme al programma danno prova di grande alacrità, specialmente nei villaggi vicini.

Quanto prima sarà indetta un'adunanza per la preparazione dello statuto.

L'entusiasmo degli iniziatori riuscirà a scuotere e vincere, ne siamo certi, l'apatia e l'indifferenza dei molti.

Cosa fatta, capo ha.

In ritardo, stante anticipo nella composizione del giornale, ci sono giunti articoli e corrispondenze da Bedonia, Fivizzano, etc. Al prossimo numero.

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA"

Somma precedente L. 671,37

PONTREMOLI - Fra compagni di Vignola, protestando contro nuovi sistemi di salute che si vorrebbero introdurre dai preti fra i bambini » 1,-

TERRAROSSA - Avanzo bicchierata per l'inaugurazione della sezione socialista, a mezzo Accorsi » 3,50

MONZONE - La lega cavatori salutano il compagno Bologna » 0,50

PONTREMOLI - P. Bologna ricambiando il saluto » 0,50

VILAFRANCA - Alcuni ammiratori delle figlie di Maria, che nella gita notturna di penitenza alla Madonna in Gaggio raggiavano stonate - al chiaro di luna - inni di gloria alla Vergine » 1,-

VILAFRANCA - Dando l'addio ai compagni che partono per l'America » 0,40

VILAFRANCA - Buon viaggio e buona fortuna agli emigranti per l'America » 0,25

GENOVA - Calda Iginia, salutando babbo e mamma » 0,20

GENOVA - Bononi e Calda L., salutano il maestro Gianfredi » 0,30

FILETTO - Raccolte alla fiera fra com. » 1,35

Totale L. 680,38

MARI CARLO gerente responsabile
Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia